

PROVINCIA DI ENNA



**Città e provincia
agli ultimi posti
nelle classifiche
relative alla vivibilità**

di Giacomo Lisacchi

2

SANITÀ

**Incontro
a Mazzerino
per salvare
i piccoli ospedali**

di Paolo Bognanni

3

POVERTÀ

**In aumento
le richieste di
viveri e abiti alla
Caritas di Enna**

di Mariangela Vacanti

5

PROTEZIONE CIVILE E SOLIDARIETÀ



**Esperienze
di volontariato
tra gli alluvionati
di Scaletta Zanclea**

di Rosa Linda Romano

6

EDITORIALE

L'Europa e il crocefisso, la cristianofobia al potere

Da diverso tempo si accumulavano i segnali di un prossimo colpo delle istituzioni europee contro il cristianesimo e la Chiesa Cattolica. Qualche mese fa, il 4 marzo, avevo avuto occasione di partecipare come esperto a Vienna a una conferenza dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa dove era stato lanciato l'allarme su una montante «cristianofobia», che in diversi Paesi non si limitava più alla propaganda ma si esprimeva in leggi e sentenze contro la libertà religiosa e di predicazione dei cristiani e contro i loro simboli. L'attacco anticristiano si era finora svolto in modo prevalentemente indiretto, attraverso la proclamazione di presunti «nuovi diritti»: anzitutto, quello degli omosessuali a non essere oggetto di giudizi critici o tali da mettere in dubbio che le unioni fra persone dello stesso sesso debbano godere degli stessi riconoscimenti di quelle fra un uomo e una donna. Tutelando gli omosessuali non solo - il che sarebbe ovvio e condivisibile - da violenze fisiche, ma da qualunque giudizio ritenuto discriminante ed etichettato come «omofobia», le istituzioni europee violavano fatalmente la libertà di predicazione di tutte quelle comunità religiose, Chiesa Cattolica in testa, le quali hanno come parte normale del loro insegnamento morale la tesi secondo cui la pratica omosessuale è un disordine oggettivo e uno Stato bene ordinato non può mettere sullo stesso piano le unioni omosessuali e il matrimonio eterosessuale.

La sentenza «Lautsi c. Italia» del 3 novembre 2009 della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo segna il passaggio della cristianofobia dalla fase indiretta a una diretta. Non ci si limita più a colpire il cristianesimo attraverso l'invenzione di «nuovi diritti», ma si attacca la fede cristiana al suo cuore, la croce. I giudici di Strasburgo - dando ragione a una cittadina italiana di origine finlandese - hanno affermato che l'esposizione del crocefisso nelle aule scolastiche italiane viola i diritti dei due figli, di undici e tredici anni, della signora Lautsi, li «perturba emozionalmente» e nega la natura stessa della scuola pubblica che dovrebbe «inculcare agli allievi un pensiero critico». Ove tornasse in Finlandia, la signora Lautsi dovrebbe chiedere al suo Paese natale di cambiare la bandiera nazionale, dove come è noto figura una croce, con quale perturbazione emozionale dei suoi figlioli è facile immaginare. Basta questa considerazione paradossale per capire come, per qualunque persona di buon senso, la croce a scuola o sulla bandiera non è uno strumento di proselitismo religioso ma il simbolo di una storia plurisecolare che, piaccia o no, non avrebbe alcun senso senza il cristianesimo. In Italia la signora Lautsi intascherà cinquemila euro dai contribuenti - un piccolo omaggio della Corte di Strasburgo - e avrà diritto di far togliere i crocefissi dalle aule dove studiano i figli. Certo, ci sarà l'appello, e giustamente il nostro governo rifiuterà di applicare questa sentenza ridicola e folle.

Massimo Introvigne

Sr. Cantalupo, vent'anni con i poveri del Brasile

Doveva rimanerci solo sei mesi, invece ci è restata tutta la vita. A Sapè, nella punta più occidentale del Brasile suor Lucia Cantalupo dal 1990 vive insieme con le famiglie più povere delle baraccopoli. «La missione ce l'ho sempre avuta nel sangue - confida - fin da quando a 25 anni lasciai Enna per seguire la mia vocazione religiosa». Nella sua città natale torna di rado, in media ogni due anni, e quando arriva non è per rilassarsi, ma per far fruttificare la sua opera. Scambiare due chiacchiere con lei è quasi impossibile, impegnata com'è, mattina e pomeriggio, nelle scuole e nelle parrocchie a rivelare a grandi e piccini i miracoli che avvengono in Brasile. «Con le vostre offerte e con le adozioni a distanza - dice - avete assicurato un futuro migliore a tanti bambini».

Suor Lucia un peperino lo è sempre stata. Fin da quando, dopo essersi diplomata al Magistrale e aver lavorato al Villaggio del fanciullo di Pergusa, decise di dare una svolta alla sua vita. «Capii subito che stare con i più piccoli era la mia strada - spiega - ma io ero infuocata per la missione». Consacrata nell'ordine delle suore della Sapienza, dopo qualche anno diventa oblata di San Luigi Gonzaga e viene inviata in Brasile: «la mia esperienza doveva concludersi dopo sei mesi - confida - e invece continua ancora. Da subito scelsi di andare a vivere nelle favelas di Sapè, e da qui non mi sono più mossa, se non per venire in Europa ogni tanto». Suor Lucia, infatti, quando parte dal Brasile, non fa tappa solo in diverse località italiane, ma anche in Germania e Svizzera, dove un nutrito gruppo di emigrati del meridione d'Italia si è unito alla schiera dei suoi figli spirituali.

In quest'ultimo viaggio nel vecchio Continente ha portato con sé due ragazzi, Lela e Jailton: «Sono cresciuti con me, nella mia missione, grazie al sostegno di tanti benefattori - spiega la suora - Lela ha studiato l'italiano e Jailton sta accumulando laurea su laurea». Ed è proprio Lela a illustrare a studenti e fedeli ennesi (radunati in folla nelle chiese, nelle aule del-



le scuole e persino nella sala «Cere» del comune di Enna) le immagini video e foto che ritraggono i passi avanti fatti negli anni dall'associazione comunitaria «Nova vida»: sono scene terribili ed estetiche allo stesso tempo, facce di bimbi che disertano la scuola pubblica perché priva persino di sedie e banchi, bambini cresciuti in fretta e in fretta mandati a prostituirsi per strada o reclutati dai corrieri della droga per pochi spiccioli, bimbi cresciuti in famiglie violente, dentro case fatiscenti, dove si accumulano anche otto persone dentro due stanze su un paio di materassi lerci e dove mancano acqua e bagni e quando viene giù la pioggia crolla tutto. Ma ci sono anche i visi sorridenti dei 220 bambini dagli uno ai cinque anni della casa d'accoglienza diurna «Nova vida» che mangiano bene, riposano su materassi puliti, giocano, colorano, danzano. Ci sono le facce serene dei ragazzi dai 6 ai 17 anni che nella casa «Novo futuro» studiano, pregano, vengono instradati ai lavori artigianali, incidono cd, imparano a usare i pc. Accanto a queste strutture c'è anche una casa famiglia che accoglie una decina di bimbi e centinaia di famiglie sostenute con viveri, vestiario e corsi di formazione. «Nessuno nelle baraccopoli conosce il diritto alla vita e al gioco - racconta Lela - noi portiamo avanti dei corsi per far conoscere agli adulti i loro diritti e i loro doveri in un contesto di abbandono totale da parte delle istituzioni».

La grinta di suor Lucia, a quota 61 anni, è cresciuta. Non porta più la lunga treccia come un tempo, ma capelli corti, abiti comodi, scarponcini. Quando nel '90 arrivò a Sapè, un paese di 70 mila abitanti con solo due chiese, si occupò



Enna - Suor Lucia Cantalupo con Lela e Jailton cresciuti nella missione di Sapè. In basso un primo piano della religiosa

di alfabetizzazione delle donne e accompagnamento dei bambini denutriti: «Con me in missione oggi c'è solo un'altra suora - dice - e tanti giovani di buona volontà, alcuni cresciuti accanto a me. Non seguiamo un particolare metodo pedagogico se non quello dell'amore annunciato da Gesù, siamo delle zappe nelle mani del Signore, e puntiamo a far crescere i piccoli disagiati assieme a tutte le loro famiglie, senza staccarli dal loro contesto sociale e affettivo». E i suoi «figli» ennesi, in prima linea nel raccogliere fondi per suor Lucia, si sono adesso compattati nell'associazione comunitaria «Nova vida Italia onlus», presieduta da Francesco Nicosia. Il gruppo, attivo anche su facebook, raccoglie una ventina di soci, in cerca di sede. Molti di loro li abbiamo incontrati nella parrocchia San Giorgio, dove la missionaria ha tenuto un incontro. «Suor Lucia - ha dichiarato il parroco don Mario Petralia - incontra tanti ostacoli nella sua opera di rinnovamento delle coscienze, che a molti «signorotti» di Sapè non sta bene. Sosteniamola quindi non solo con le offerte, ma soprattutto con la preghiera giornaliera».

Mariangela Vacanti

Dispersione scolastica, un piccolo miracolo nel quartiere Settefarine a Gela

Il quartiere Settefarine si trova alla periferia nord di Gela. Tante case abusive. Poche strutture pubbliche. Un ufficio postale, una parrocchia, un supermercato. Basta! Da qualche anno si respira un'aria diversa. Una voglia di cambiamento. Due anni fa l'amministrazione comunale ha messo a nuovo la via Settefarine. Tante palme, un aspetto hollywoodiano. Ma basta girare l'angolo che la realtà si trasforma. Un quartiere che ha bisogno di tante cose. Strade non asfaltate, abusivismo edilizio dilagante. Eppure è un quartiere che ha un cuore che batte forte. Che spera. Il suo presidente di quartiere è Francesco Alabiso. Giovane con tante idee e voglia di migliorare le cose. «Il nostro quar-

tiere è come tanti a Gela - ci dice - tanta gente vuole, critica, ha idee, ma al momento di stare insieme e discutere per realizzarle o meglio, quando c'è bisogno di rimboccarsi le maniche, non c'è mai». Un grosso problema del quartiere è la dispersione scolastica. Molti ragazzi che non vanno a scuola cadono nelle trappole della malavita. Aumenta il numero di quei ragazzi che costituiscono quella che viene chiamata «microcriminalità». «È un problema serio - continua Francesco Alabiso - noi, grazie anche al contributo comunale, abbiamo creato un doposcuola. Ci sono 6 educatrici e 40 bambini. Sono 5 anni che portiamo avanti questo progetto. I risultati sono sorprendenti. I ragazzi seguono con entu-

siasmo. La dispersione scolastica è calata, perché i ragazzi sono allo stesso livello degli altri compagni. Non rimangono indietro. Seguono come gli altri e quindi non s'annoiavano. Ma la convenzione finisce a febbraio e i locali sono diventati stretti. Abbiamo richieste anche da altri quartieri ma siamo stati costretti di dire no. Seguiamo bambini segnalati dai servizi sociali, dall'AIAS. Abbiamo chiesto al sindaco di assegnarci un locale sequestrato ad un mafioso. Non se ne è fatto nulla, nonostante le promesse». Cosa fare per migliorare il quartiere?

«Dobbiamo puntare a cambiare cultura, mentalità modo di vedere le cose - ci dice ancora Alabiso - dobbiamo partire dai giovani.

Dobbiamo riuscire a toglierli qualche brutta etichetta. Per anni il nostro quartiere è stato visto come malavitoso. Vi invito a fare un giro. Vi accorgete che la stragrande maggioranza di chi ci abita è costituita da gente che lavora, suda, fa fatica per portare avanti la famiglia. Dico, invece, che è il solito quartiere preso in giro da una classe politica capace solo di fare promesse e poche proposte, pochi fatti e poche strutture pubbliche. Oltre la parrocchia non c'è nulla. C'è un campo di calcio a 5 che è sempre chiuso e non è fruibile».

Totò Sauna

ENNA PROVINCIA I dati delle varie classifiche tra le città italiane la relegano agli ultimi posti

La provincia dei primati... negativi

I numeri non dicono solo che Enna è sempre più "vecchia", che perde pezzi ed è sempre più vuota, ma che in questa speciale classifica in negativo la città ha pure altre cifre sconcertanti. Infatti, da un rapporto sul "Sistema urbano", non siamo gli ultimi, ma tra gli ultimi sì. Se prendiamo come punto di riferimento il valore massimo ottenibile uguale a 100 - "città sostenibile, ideale e non utopica" sostengono gli esperti - Enna fa registrare un dato finale e complessivo che si ferma a 33,84 che l'attesta al 97° posto su 103 della classifica finale (Caltanissetta fa ancora peggio: con 32,39 si colloca al 99° posto) di "Ecosistema urbano", stilata da Legambiente e Ambiente Italia.

Certo, è sempre bene guardare con diffidenza queste classifiche, che vanno tutte lette e analizzate, perché vivere a Enna - non fosse così arduo trovare lavoro... - non è come vivere a Verbania, città più ecosostenibile d'Italia, ma alcuni indicatori sono oggettivamente interessanti e rilevatori di condizione economica, contesto socio-urbano, capacità amministrativa. E su questi ci soffermeremo.

Sgombriamo, per iniziare, il campo dai fantasmi della povertà sociale diffusa e allarmante: in città circolano 63 auto (!) ogni cento abitanti. Togliendo dal "mazzo" ultraottantenni e giovani con meno di 18 anni, ogni ennese possiede di fatto un'automobile. E circolano, altresì, 9 motociclette ogni 100 abitanti: qui rientrano in gioco anche i più giovani, i quattor-

dicenni, per un dato sorprendentemente al ribasso: 34° posto tra le città italiane. Eppure il traffico generalmente caotico, dovrebbe indurci a optare per le due ruote. Il nostro parco auto inquinante eccome: solo il 41% dei mezzi rientra fra le categorie Euro 3 o 4, quelle ad emissioni controllate. Il nostro rapporto con il ciclo di produzione e smaltimento dei rifiuti è addirittura inquietante: ciascun ennese produce 459,3 chilogrammi di immondizia l'anno; riusciamo a malapena a differenziarne il 5,1%: ultimi - dicasi ultimi in assoluto con Palermo, Catania e Messina - in Italia. E questo nonostante Enna possieda a Dittaino un impianto di compostaggio che consente di realizzare dalla parte umida dei rifiuti il "compost" che è un fertilizzante per l'agricoltura; ha un impianto a Gagliano per la raccolta differenziata e a Enna esistono due isole ecologiche (funzionanti) e cinque centri zonali (non funzionanti e in mano ai vandali) in diversi punti della città con degli impianti costati 1 milione e 700 mila euro che dovrebbero permettere il conferimento differenziato dei rifiuti urbani. È un sistema di raccolta all'avanguardia: basti pensare che a Venezia e a Barcellona in Spagna, sta riscuotendo successo. La domanda casomai è un'altra: a cosa serviranno se non si sarà in grado di mettere in campo un efficiente sistema di raccolta? Perché gli ennesi ogni giorno o quasi dovrebbero differenziare i rifiuti se non si trova come sbocco

quello di garantire una forte decurtazione della Tarsu?

Altri dati di interesse. Consumiamo 146,2 litri d'acqua al giorno per abitante; il dato di dispersione dell'acqua nella rete idrica non è disponibile, però secondo quanto ci ha dichiarato qualche mese fa il direttore dell'Ato 5, ing. Stefano Guccione, pare che il 50% dell'acqua si perda per la vetustà delle condutture cittadine - e ci sembra in tutta franchezza uno scempio. Altro dato, il 40% dell'acqua della quale fruiamo non è depurata (in 14 città italiane l'acqua è totalmente depurata e in altre 4 è depurata al 99%). Non sappiamo se sia più dolente la realtà che fotografa la gestione del ciclo dei rifiuti o quella che riguarda il verde pubblico. Ebbene, possiamo godere - si fa per dire - di 1,98 metri quadrati di verde per abitante. È il dato più triste, autentica cartina tornasole della miope strada che la città ha voluto imboccare continuando ad adottare il vecchio Piano regolatore (a quando il nuovo?) stravolto da centinaia di varianti che anno dopo anno va manifestando i suoi folli effetti sul territorio.

Considerazioni finali e conclusive. Tra le dieci ultime città del rapporto ne compaiono sei siciliane. Tra le prime dieci città ci sono nove centri del Nord: a rovinare la festa è Siena, che, volendo, con il centro Italia non ha nulla a che vedere. Intanto, se dal rapporto sul "Sistema urbano" emerge la fotografia di una città contraddittoria e priva di un

progetto, non possiamo non mettere in evidenza un altro paradosso di Enna: è una città dove per le spese generali per la burocrazia il Comune dedica 484 euro a cittadino, cioè il doppio di Roma, e due volte e mezzo il valore registrato a Torino. La spesa per la burocrazia è tale che straccia tutti i concorrenti, collocandosi con Napoli in cima alla classifica. Se i conti comunali fossero una lettura un po' meno esoterica, le richieste di spiegazioni a numeri come questi accenderebbero dibattiti fino ad incidere forse sulle scelte degli elettori. Che spulciando i conti dell'amministrazione, come fa Il Sole 24 Ore con l'aiuto della banca dati AidaPa, troverebbero anche qualche risposta interessante.

Sul terreno della politica (Giunta e Consiglio) Enna ha pure un costo non indifferente: circa 36 euro a cittadino contro i 21 euro di Milano, i 27 di Caltanissetta, i 13 di Cuneo... Una serie, dunque, di dati negativi che alla fine non possono che produrre cifre da lacrime amare. Ed ecco, quindi, che si spiega anche come Rino Agnello non è tra i sindaci più amati d'Italia. Il primo cittadino di Enna è assente dalla classifica dell'undicesima edizione di "Monitor Città" relativa al livello di soddisfazione dell'operato dei sindaci italiani in quanto non supera la soglia del 55% del consenso.

Giacomo Lisacchi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARO

VOGLIA DI CARRIERA E NON DI MATERNITÀ

Un articolo del Corriere della sera pubblicato lo scorso 30 ottobre a firma di Anna Zinola mi ha fatto riflettere su molti aspetti della vita pubblica. Al centro dei miei pensieri rimane la famiglia e l'operazione neutra di guardare le cose con distacco, devo dire, non mi è molto riuscita. Da attento "segugio" della cronaca ho messo insieme due notizie: la turpe e squallida vicenda del governatore del Lazio Marrazzo, apparentemente un buon padre di famiglia ma poi scoperto e ricattato per essere stato con un trans; per chi non lo sapesse ecco la definizione enciclopedica: "la transessualità è la condizione di una persona affetta da disturbo dell'identità di genere, la cui identità sessuale fisica non è corrispondente alla condizione psicologica dell'identità di genere maschile o femminile e che, sovente, persegue l'obiettivo di un cambiamento del proprio corpo, attraverso interventi medico-chirurgici"; l'altra notizia l'ho appresa proprio dall'articolo della collega Zinola dal titolo: "Tre donne manager su quattro non hanno figli; lo dicono le statistiche che incrociano carriera e famiglia. E sempre meno persone credono alla possibilità di conciliare le due cose". Lo sapevate che esiste un'associazione di imprese creata per sostenere la leadership femminile in azienda? Il presidente si chiama Simona Scarpaleggia, la sua missione è quella di aumentare la rappresentanza dei talenti femminili ai vertici delle aziende italiane e sostenerne la partecipazione alle dinamiche d'impresa attraverso azioni tangibili e concrete. A lei è stato chiesto di commentare una recente indagine della Cambridge University, il prestigioso ateneo del Regno Unito. Se nel 1994 il 50% delle donne e il 51% degli uomini inglesi ritenevano che il ruolo di madre e lavoratrice fossero compatibili, oltre 10 anni dopo lo crede solo il 46% delle donne e il 42% degli uomini. Il medesimo trend si ritrova al di là dell'Oceano Atlantico, negli Stati Uniti. La quota di americani convinti che lei possa lavorare e, nel contempo, seguire casa e figli crolla dal 51% al 38%. "In Italia la situazione non è tanto differente, come dichiara la Scarpaleggia: "In effetti - dice - l'andamento delle statistiche inglesi corrisponde ai dati in nostro possesso. Nelle società aderenti all'associazione ben il 73% delle manager intervistate non ha figli e il 70% ritiene che la maternità sia di ostacolo alla carriera". Si prospetta, forse, un ritorno di massa al focolare? Chiede la giornalista, e lei risponde: "probabilmente no, le donne sembrano, piuttosto, alla ricerca di nuovi modelli che permettano di affrontare più serenamente il così detto doppio ruolo". All'origine del fenomeno vi è un mix di fattori. Si va dall'intensificarsi dei ritmi di vita e di lavoro ai problemi legati alla mobilità, più marcati nei grandi centri. La flessibilità - conclude la presidente di Valore D - costituisce una vera opportunità di conciliare famiglia e carriera per le persone ma è anche un'occasione per le aziende di ottimizzare le risorse, potendo comunque contare su professionalità di alto livello". La conclusione di questo articolo la lascio al lettore di Settegiorni, convinto che si farà un'idea su come sta andando la nostra società e soprattutto assuma la consapevolezza della deriva morale a cui si sta andando incontro. Ecco forse una delle tante risposte al nichilismo dei giovani. E se dell'universo femminile si conosce quasi tutto, si è proprio certi di conoscere il mondo maschile e i suoi bisogni?

info@scinaro.it

GELA Nasce un nuovo periodico di arte e cultura cinematografica

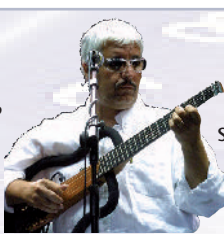
In edicola Sicilia Cinema

È in edicola a Gela il trimestrale "Sicilia Cinema", una novità editoriale dell'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia - Onlus, di cui è direttore responsabile il regista Gianni Virgataula. Periodico specializzato in cinema, arte e cultura, Sicilia Cinema viene a colmare una lacuna che sino ad ieri non vedeva nella nostra regione alcuna rivista specializzata sulla cinematografia. Da qui l'importanza dell'iniziativa, ancora più singolare se si considera che il giornale esce a Gela in una delle province più "depressse" della nostra Isola. Questo a dimostrazione che anche nel nostro territorio si possono portare avanti iniziative positive. Basta crederci. Sicilia Cinema ha avuto la sua prima uscita ufficiale al teatro

Sangiorgi di Catania, in occasione della recente convention sul cinema siciliano, presieduta dall'assessore ai Beni Culturali Lino Leanza. Fra i collaboratori del periodico i critici cinematografici Franco La Magna e Stefano Coccia. La veste grafica è di Antonietta Coniglione. In questo primo numero di Sicilia Cinema, troviamo in copertina Giuseppe Tornatore (che ha già espresso consensi per la nascita del nuovo giornale) e Monica Bellucci alla presentazione di "Baaria" al festival di Venezia. All'interno una intervista a Marika Cirone Di Marco, membro della Consulta Regionale per il Cinema e un ricordo del prof. Mario Verdore (papà di Carlo Verdore) a firma del direttore.



Pino Daniele



music'@rte

di Maximilian Gambino

Grande artista dalle influenze Blues e popolari napoletane, inizia la sua carriera incontrando James Senese. Nel 1976, una nota casa discografica, ascolta una cassetta incisa da Pino Daniele e senza esitare, pubblica il suo primo album che conteneva "Ca Calore" e "Furtunato". Da questo momento in poi Pino Daniele inizia la sua grande scalata al succes-

so, e soprattutto in questo periodo è molto importante e fondamentale la collaborazione con James Senese, con il quale scrive una serie di brani come "Nero a metà", "Vai Mò" ecc., che faranno apprezzare sempre più questo artista napoletano nel panorama musicale contemporaneo. Le collaborazioni con i grandi artisti e musicisti del settore non tardano ad arrivare e gli si dà merito a Pino Da-

niele per la sua grande capacità di mescolare varie sonorità e generi musicali che lo incorporano fondatore del "Taramblù", ossia, un'insieme di sonorità tra la tarantella e il blues. L'artista napoletano conquista sempre più le platee e si avvia alla conquista della ribalta internazionale, dove con le varie collaborazioni e le sue idee, le vendite dei dischi sono sempre in crescita. La sua band musicale, anche se poi ognuno ha

preso la propria strada artistica, è formata da Tullio De Piscopo, James Senese, Tony Esposito e Joe Amoroso. Con questi grandi artisti, nel 2008, ha rifondato il Neapolitan Power, con i quali ripropone una serie di brani vecchi, ma con nuovi arrangiamenti. Tutt'ora Pino Daniele con il nuovo album da poco uscito, dà sempre prova della sua grande capacità artistica ed espressiva, rinnovando le sue tecniche e le mescolanze musicali.

dagli Erei

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 4 novembre 2009 alle ore 16.30

Periodico associato	STAMPA	via Alaimo 36/46
	Lussografica	Caltanissetta
	Tipografia Edizioni	tel. 0934.25965

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MAZZARINO Un incontro dei 15 sindaci interessati per sostenere una sanità che viene definita minore

Salvare i piccoli ospedali siciliani



Si è svolto, sabato 31 ottobre, presso il teatro comunale di Mazzarino l'incontro dei sindaci dei piccoli presidi ospedalieri della Sicilia unitamente ai rispettivi deputati regionali e nazionali. L'obiettivo: sostenere il disegno di legge n.477 presentato dall'on. Rudy Maira (Udc) che, anche per i piccoli ospedali, testualmente recita: "la rifunionalizzazione dei presidi ospedalieri non può escludere il mantenimento di una attività garantita di assistenza e cura per gli acuti". Il disegno di legge "Maira" è stato sottoscritto da 42 de-

putati regionali tra i quali tutti e cinque i deputati regionali della provincia di Caltanissetta e cioè Rudy Maira, Calogero Speciale, Miguel Donegani, Raimondo Torregrossa e Pino Federico. Deve essere approvato necessariamente entro il 31 dicembre prossimo, prima che entri in vigore definitivamente la riforma sanitaria. I vari deputati appartenenti a schieramenti politici di diversi colori giurano che il problema dei posti letto per acuti nei piccoli ospedali siciliani è una questione di politica, ma soprattutto è una questione di giustizia. È giusto risparmiare sulla sanità, affermano, ma non si può non tenere conto delle posizioni orografiche di alcune città che hanno piccoli ospedali distanti dai grossi centri. Queste piccole strutture

sanitarie devono continuare a vivere assicurando ai cittadini il diritto alla salute anche per le "emergenze-urgenze" chirurgiche. Il problema dei posti letto per acuti riguarda non solo il Santo Stefano di Mazzarino ma anche altri piccoli presidi ospedalieri come quelli di Ribera, Niscomi, Giarre, Biancavilla, Militello Val di Catania, Nicosia, Sant'Agata di Militello, Petralia Sottana, Comiso, Scicli, Avola, Alcamo, Pantelleria e Salemi. Lo stesso sindaco di Salemi Vittorio Sgarbi, in visita a Mazzarino, sull'argomento ha difeso le piccole strutture sanitarie pubbliche rispetto a quelle private. "È vero - ha detto Sgarbi - che la spesa sanitaria è eccessiva. Ma si cominci a tagliare dai privati. Occorrerà sulla giusta causa dei piccoli presidi - ha aggiunto - far ragionare questi che credono e pensano di essere andati al governo per fare qualcosa per la Sicilia. Oggi - ha concluso Sgarbi - da Mazzarino parte un percorso e nelle settimane prossime capiremo sino a che punto i deputati sono pronti a rappresentare le istanze di una Regione nella sua parte migliore".

Paolo Bognanni

Una "Fondazione partecipata" per il museo Carafa di Mazzarino

Il vescovo di Piazza Armerina mons. Michele Pennisi lancia l'ipotesi di una "Fondazione partecipata" per la gestione del museo cittadino mazzarinense intitolato a "Carlo Maria Carafa". L'idea è stata esposta in occasione della consegna ufficiale alla comunità mazzarinense delle chiese di San Domenico, del Mazzaro e di San Giuseppe dopo l'avvenuto restauro. Erano presenti per l'occasione il sindaco Vincenzo D'Asaro, il presidente della provincia regionale Pino Federico, quello del consiglio comunale Vincenzo Guerrieri, il consigliere provinciale Gaetano Petralia, la soprintendente Rosalba Panvini unitamente all'arch. Alessandro Ferrara direttore dei lavori. "Una fondazione partecipata - ha detto il vescovo - sarebbe l'ideale per la gestione del museo cittadino mazzarinense, ormai pronto e in grado di sommare le forze delle

varie entità giuridiche presenti. Il comune, la provincia, la curia, le banche, le associazioni - ha aggiunto - ognuno per la propria competenza e in grado di dare un contributo fattivo perché questo importante museo parta al più presto". Già il Comune di Mazzarino, la Soprintendenza ai beni culturali di Caltanissetta, il museo di Gela e la Curia vescovile di Piazza Armerina hanno redatto le relative liste contenenti i beni da esporre nel museo "Carafa" di Mazzarino. I locali sono quelli del prestigioso convento dei Gesuiti, restaurati recentemente e arredati proprio per museo. Ora si attende che l'idea di mons. Pennisi venga accolta favorevolmente e che finalmente la città possa avere, al più presto, il suo museo per l'esposizione dei suoi tanti prestigiosi reperti.

P. B.

CALTANISSETTA Nasce a Gela un'associazione di Geologi per risanare le aree a rischio idrogeologico

Salvare il territorio dal dissesto

Servono approfondimenti geologici nella Provincia di Caltanissetta per evitare che si ripeta il disastro del messinese. E l'ordine dei geologi provinciale si avvarrà della collaborazione della nuova Associazione Geologi della Provincia di Caltanissetta A.Geo.CL presieduta da Giuseppe Collura. Il territorio, provinciale, soffre una situazione di grave dissesto e rischio idrogeologico, sia per predisposizione naturale in quanto costituito in gran parte da terreni argillosi, ma soprattutto segnato da anni di disattenzione, di abbandono, abusivismo diffuso e soprattutto dalla quasi totale assenza di pianificazione e comunque di interventi mirati ad azione di mitigazione del rischio ed a salvaguardia di beni o cose. "In questo contesto territoriale - dice Collura - vogliamo dare un contributo, scientifico e professionale, fondamentale per le istituzioni e la collettività; in un rapporto con le altre professioni tecniche, sempre più

improntato alla multidisciplinarietà e nel ruolo di progettisti e coprogettisti negli ambiti di nostra competenza". L'Associazione si appresta a mettere in campo una serie di iniziative tra cui un seminario di approfondimento sulle nuove norme tecniche per le costruzioni in zona sismica organizzato in affiancamento con l'Ordine regionale dei Geologi di Sicilia che si terrà il mese prossimo ed una serie di workshop per sensibilizzare le amministrazioni locali sul Tema del dissesto idrogeologico e del rischio connesso, ma anche di tecniche di intervento e di soluzioni progettuali innovative ed a basso impatto ambientale. In particolare il primo workshop è relativo allo stato di estremo degrado in cui versa tutta la costa della provincia di Caltanissetta interessata, da Falconara fino a Bulala-Macconi, da gravi fenomeni di arretramento che in alcuni punti ha già interessato strutture ed infrastrutture presenti sul litorale. Inoltre il perdurare di

questa "Tendenza evolutiva" rappresenta ed ancor più rappresenterà un grave danno per lo sviluppo economico e turistico di queste aree costiere. La scelta di questo tema è legata alla emanazione, da parte dell'assessorato Territorio e Ambiente della Reg. Sicilia di un avviso del 9 luglio scorso destinato ai Comuni costieri ed alle Province, per la predisposizione di progetti di salvaguardia, di mitigazione del rischio idrogeologico e difesa dall'erosione costiera, di bonifica e messa in sicurezza, da avviare a finanziamento con fondi della comunità Europea.

Con questa procedura saranno finanziati prioritariamente tutti quei progetti che riguardano aree classificate ad alto rischio idrogeologico così come classificate dal "P.A.I. sulle coste", Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Sicilia. Le coste della provincia di Caltanissetta, dei comuni di Butera e Gela rientrano in questa classifica "Rischio molto

elevato R4".

Altri temi di interesse dell'associazione sono quelli relativi alle riserve a prevalente carattere geologico della provincia ed il recupero del patrimonio delle numerose miniere dismesse di zolfo e di sali potassici. Questi esempi di "archeologia industriale" devono diventare patrimonio condiviso per la crescita culturale di una provincia ad alta vocazione mineraria fin dalla fine del 1800 e fino agli anni 50/60 che ha presto dimenticato il suo recente passato. Il recupero può rappresentare il volano per un nuovo sviluppo economico legato alla fruizione turistica. "Avvieremo prestissimo - conclude Collura - la campagna associativa per consentire a tutti di dare un contributo di idee e partecipare alla vita dell'associazione. Stiamo allestendo il sito web dell'associazione A.Geo.CL. che speriamo possa essere attivo già dalle prossime settimane in modo da facilitare lo scambio di contenuti ed informazioni tra tutti".

Liliana Blanco

Il progetto "Hotel Paese" va avanti. Vi aderiscono Aidone, Enna, Leonforte, Piazza e Pietraperzia

Il progetto "Hotel Paese" continua a svilupparsi nella sue fasi progettuali. Dopo l'avvenuta conferenza nel comune di Leonforte, il prossimo 20 novembre alle ore 17 ad Enna, presso la sala polifunzionale di via dello Stadio, si farà conoscere ufficialmente alla cittadinanza ennese l'iniziativa che è portata avanti dalla APE-Confedilizia e dalla Confartigianato. L'obiettivo principale del progetto è quello di valorizzare i centri storici delle città attraverso la ristrutturazione delle seconde abitazioni abbandonate o disabitate dai proprietari che aderendo al progetto consentono alla ripopolazione dei quartieri antichi riutilizzando il patrimonio architettonico esistente. Un altro obiettivo è la valorizzazione del territorio con la realizzazione di "Hotel Paese" attraverso la nuova formula turistica "Albergo Diffuso" dove i turisti possono essere accolti nelle abitazioni

ristrutturate offrendo loro un pacchetto turistico comprendente anche escursioni guidate tra i monumenti e le bellezze della città e dei luoghi più suggestivi del territorio.

Una formula nuova che trattiene il turista che spesso visita fuggacemente i luoghi del centro Sicilia; difatti sono tanti i turisti che visitano le città della nostra provincia solo per alcune ore. Il progetto "Hotel Paese", come rileva l'architetto Paolo Vaccaro presidente dell'APE-Confedilizia, incrementerà lo sviluppo economico, dei comuni aderenti all'iniziativa che allo stato attuale sono quelli di Piazza Armerina, Leonforte, Aidone, Pietraperzia ed Enna come comune guida, ed occupazionale. Difatti è prevista nel progetto la creazione di cooperative giovanili che, dopo la specifica formazione, si occuperanno dell'assegnazione degli alloggi, della guida turistica, dell'or-

ganizzazione della manutenzione e pulizia, del servizio taxi, dell'attività d'animazione, ecc. Potranno aderire al progetto tutti i proprietari d'unità abitative ricadenti nei centri storici sia individualmente sia in associazione, attraverso la compilazione della scheda "Manifestazione di interesse". La realizzazione avverrà tramite risorse Regionali, Nazionali e attraverso la Comunità Europea, anche con il patrocinio della Provincia Regionale di Enna e dei Comuni.

Ulteriori informazioni possono essere chieste alla APE-Confedilizia via Grimaldi 8 Enna Tel 0935 501240 o al Sig. Rosario Calcagno delegato provinciale della Confartigianato via Borremans 53/f Enna Tel 0935 531905.

Sonia Colianni



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

La Vitamina B6

La vitamina è chiamata anche piridossina ed entra a far parte, quale coenzima, di un numero elevato d'enzimi quali ad esempio le transaminasi, l'idrossilasi, le decarbossilasi, le sintetasi ecc. che partecipano a numerose reazioni d'essenziale importanza. Oltre ad essere necessaria per il corretto funzionamento di oltre 60 enzimi è essenziale per la sintesi del DNA, del RNA e degli aminoacidi. La vitamina B6, inoltre, contribuisce a

mantenere l'equilibrio tra sodio e potassio che regola i fluidi dell'organismo e promuovono il normale funzionamento del sistema nervoso e muscolare. La vitamina B6 partecipa al processo di moltiplicazione di tutte le cellule e deve essere presente per la produzione d'anticorpi e globuli rossi. Contribuisce inoltre alla conversione del triptofano, un aminoacido essenziale. La vitamina B6 è stabile al calore e in ambiente acido mentre è solubile in acqua. Si trova diffusa in natura ed è presente in buone concentrazioni nei seguenti alimenti: cereali integrali, uova, noci, castagne, arachidi, banane, fichi, prugne, albicocche, ananas, fragole,

carne, fegato, formaggi (parmigiano, gorgonzola) e in alcuni pesci quali il tonno, il salmone e le sarde. Gran parte della vitamina, dopo essere stata assorbita dall'intestino, va ad immagazzinarsi nel fegato per poi essere ceduta ai tessuti. Una piccola parte della vitamina dopo l'assorbimento intestinale passa nel sangue e si lega all'albumina o all'emoglobina. L'assorbimento intestinale della vitamina è ridotto dagli alcolici, dalla pillola anticoncezionale, dal tabacco, dal caffè, dall'esposizione alle radiazioni, mentre il suo assorbimento è favorito dall'acido linoleico, dal sodio, dalle Vitamine B1, B2, C, dal magnesio.

La vitamina B6 partecipa al ciclo energetico attivando il rilascio del glucosio dal glicogeno immagazzinato nel fegato e nei muscoli, pertanto è fondamentale una sua buona assunzione per l'attività fisica. La carenza di vitamina B6 è rara. Studi sperimentali su volontari hanno evidenziato che una carenza di vitamina porta depressione, irritabilità, crampi muscolari, nausea, vomito, dermatite seborroica, glossite, stomatite, caduta dei capelli, convulsioni nell'infanzia. Il fabbisogno della vitamina è di 2,2 mg / die per l'uomo adulto e di 2,0 mg / die per la donna che aumenta in caso di gravidanza e allattamento.

PIETRAPERZIA Il 1° novembre la cerimonia di riconsegna ai fedeli. Spesi 168mila euro

Dopo il restauro riapre San Rocco

Nella festa di Tutti i Santi è stata riaperta al culto a Pietraperzia la chiesa di S. Rocco sita in piazza Vittorio Emanuele e di pertinenza della parrocchia S. Maria di Gesù. La cerimonia nel corso di una celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi. La riapertura è stata programmata dal parroco mons. Giovanni Bongiovanni dopo l'esecuzione di consistenti lavori di restauro che hanno interessato sia l'esterno, con la copertura e la facciata, sia l'interno con la realizzazione del soffitto e dell'apparato decorativo.

L'intervento è consistito nella rimozione della bancanata in lastre di marmo perlatino di Sicilia, causa della risalita dell'umidità capillare nella muratura fino ad un'altezza di circa due metri; quindi si è cercato di affinare l'aspetto della chiesa, creando delle arcate laterali tra i pilastri per mascherare le travi. Il progetto ha riguardato anche l'adeguamento dell'impianto elettrico secondo le vigenti norme in materia; l'illuminazione artificiale è stata studiata in modo da garantire una buona illuminazione della parte bassa della chiesa per lo svolgimento di tutte le celebrazioni e del soffitto ligneo, grazie all'impiego di

proiettori bidirezionali. È stato realizzato anche l'impianto sonoro sottotraccia.

Progettisti dei lavori l'Arch. Giuseppe Paolino e l'Ing. Francesca Calì sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza di Enna e dell'Ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici. Il costo complessivo dell'opera è di 168.277 euro finanziati con fondi CEI dell'otto per mille (€ 95.741) della diocesi (€ 25.000) e della parrocchia S. Maria di Gesù (€ 47.536).

Nata come chiesa intitolata all'Immacolata Concezione, la chiesa San Rocco sorge nel "quartiere della fontana", come affermava lo storico locale fra Dionigi. Fu dedicata a San Rocco intorno al 1635, periodo in cui i principi Branciforti, dopo essersi subentrati ai Barresi nel 1591, vi trasportarono alcune reliquie del santo, il quale divenne, insieme alla Madonna della Cava, compatrono del Paese, al posto di S. Nicola di Bari, anche se già il culto era stato introdotto, quale "instrumentum regni", durante la peste del 1624, la carestia e le vessazioni economiche del

governo spagnolo. La statua del Santo venne donata da Don Fabrizio Roccella, principe di Palliano e marito della principessa di Pietraperzia Donna Agata Branciforte nel 1635. Da allora la festa del Patrono viene celebrata ogni anno con grande solennità. Durante la Seconda Guerra Mondiale, la chiesa venne colpita dai bombardamenti; dopo aver constatato i danni, il canonico di quel periodo, padre Giuseppe Viola, grazie alla "Commissione del Ferragosto", raccolse fondi per riparare i danni della guerra sulla facciata e affidò i lavori allo scultore pietrino Matteo Di Natale, che realizzò l'imponente facciata modellando

sapientemente con lo scalpello la pietra di Melilli, e portando a termine i lavori nel 1953. A don Giuseppe Viola, succedette don Antonino Marotta, il quale si occupò di ristrutturare con cantieri scuola gli interni della chiesa che versavano ormai in uno stato di vetustà. La chiesa ristrutturata fu inaugurata in occasione del 750° anniversario del ritrovamento della Madonna della Cava, il 16 agosto 1974. Il campanile, infine, è stato completato negli anni '80 da mons. Giovanni Bongiovanni, con pietra bianca di Melilli.

Giuseppe Rabita



Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



L'oratorio: misura di ogni comunità parrocchiale

Gli oratori sono realtà che, forti della loro tradizione, continuano ad essere luoghi di riferimento per bambini, ragazzi, adolescenti e occasione di coinvolgimento degli adulti che si mettono a servizio della loro crescita. Molti oratori sono strutture dotate di ambienti differenti utilizzati per attività di ogni tipo: immancabile la catechesi, e poi il gioco, lo sport, la chiacchiera, il laboratorio, il corso... L'incrocio di rapporti che nascono dalla condivisione di queste esperienze dà forma all'identità dell'oratorio. Le persone che lo abitano gli danno un volto e un nome. Ma a partire da uno sguardo e da parole che non possono dimenticare una questione di fondo: l'oratorio non si origina da sé, non può concepirsi come realtà semplicemente autonoma che chiede di essere reinventata tutte le volte. L'oratorio nasce dalla parrocchia e se in qualche modo non ne rimane legato si trasforma in qualcosa di completamente altro. L'oratorio è quindi istituito dalla parrocchia per crescere i suoi figli, perché continui e accresca la comunità cristiana. Pur nella fatica di dare una definizione univoca di una realtà così multiforme, esistono delle dimensioni irrinunciabili per poter parlare di oratorio. L'oratorio non è uno spazio a cui si accede perché si è iscritti o se si partecipa a un'iniziativa. Per la comunità l'accoglienza testimonia la centralità della persona, dice: "l'altro mi sta a cuore prima che io abbia qualcosa da dirgli o lui abbia voglia di ascoltarmi". La comunità è già parlante nel gesto del lasciare entrare e del farsi vicino nel rispetto di una distanza. Accogliere significa curare l'ambiente, prepararlo perché venga abitato. Accogliere significa accettare di non potersi far carico di tutti ma di essere attenti a che una comunità locale condivida la responsabilità dell'educazione. A volte si crede che accogliere significhi sopportare tutti, non escludere nessuno, lasciar correre. In realtà l'accoglienza è una forza di presenza e non di annullamento di sé (emozioni, pensieri, valori). Altrimenti all'accoglienza non seguirà mai un incontro autentico. Pur nella loro diversità, gli oratori, sono i luoghi in cui è possibile educare i ragazzi a essere uomini, parte di questa società. I ragazzi possono crescere in esperienze d'incontro con i coetanei, ma anche con diverse figure adulte di riferimento. Possono esprimere le proprie potenzialità, sviluppare la creatività, misurarsi con i propri limiti, confrontarsi con degli adulti, assumersi delle responsabilità. Per la comunità è il luogo in cui far nascere iniziative diverse che rispondano alle esigenze e agli interessi dei ragazzi, senza dimenticare che è necessario esplicitare un intento educativo che va sostenuto e arricchito. Compito della comunità è quello di sostenere, nel dialogo con il territorio, la qualità delle proposte, far crescere una sensibilità educativa che non può essere data per scontata nei vari gruppi impegnati con i ragazzi e che si fa sempre più necessaria dentro la complessità della società di oggi.

VOLONTARIATO Volontari e disabili in uno scambio di esperienze associative

L'Unitalsi di Piazza incontra Bronte



Il 25 ottobre un gruppo di volontari e di disabili dell'Unitalsi di Piazza Armerina si sono recati a Bronte e a Randazzo per un incontro di fratellanza, ospiti degli associati della locale sottosezione. I volontari della sottosezione di Bronte, dopo

aver offerto la colazione a tutti, hanno accompagnato i nuovi amici a fare un tour del Castello di Maniace. Folta è stata la presenza di giovani volontari e giovani assegnati dal servizio civile, pronti a sostituire i volontari di Piazza Armerina nell'assistenza ai malati. Il vicepresidente della sottosezione locale ha invitato un'associata a guidare il gruppo nella visita del Castello. Al termine la messa è stata

celebrata nell'antica cappella del Castello. Il pranzo è stato organizzato dai volontari, presso un agriturismo della zona. Nel pomeriggio l'insolita comitiva si è recata a Randazzo, dove ha visitato il centro

storico.

“È stato veramente sorprendente - ha dichiarato la presidente della sottosezione cittadina Alfina Castro - l'impegno dei giovani volontari di Bronte, che hanno immediatamente sostituito gli associati della mia sottosezione nell'assistenza ai disabili. È mio intendimento chiedere l'assegnazione alla mia sottosezione di giovani del servizio civile, con l'auspicio che la nostra esperienza si apra anche ai loro amici. Ho già ricevuto molti consigli preziosi da Nunzio Faranda, presidente della sottosezione di Bronte, sulla promozione dell'incontro tra giovani e disabili”.

Tutti sono tornati pieni di gioia, pronti ad affrontare insieme il prossimo pellegrinaggio a Siracusa, programmato dal 6 all'8 novembre.

Dina Mariggì

Sr. Anna Orestina è nata alla Vita eterna

È deceduta venerdì 30 ottobre scorso a Caltanissetta suor Anna Orestina, al secolo Concetta Di Menza della Congregazione delle Figlie di Sant'Anna. Originaria della parrocchia San Rocco di Butera, era nata l'1 giugno 1932. Nella sua città di origine aveva conosciuto l'istituto delle Figlie di S. Anna e maturato la vocazione di consacrarsi al Signore e abbracciare la spiritualità della fondatrice Madre Rosa che la porterà ad emettere nell'anno 1952 la professione religiosa.

Diversi gli incarichi ricoperti nei 57 anni di vita religiosa, tra di essi per ben 28 anni come missionaria a Nazareth e poi nei vari istituti di



Piacenza, Pescara, Monte Fano, Roma. Negli ultimi anni provata dalla sofferenza testimonia la sua fiduciosa speranza e il suo amoroso abbandono in Dio, come scrive sr. Maria Abate riportando le parole di Sr. Orestina che attendeva Gesù suo Sposo dicendo che “la morte non sarebbe stata la fine ma l'inizio di un amore vissuto in pienezza nella gloria di Dio”. Le esequie sono state celebrate sia nella cappella dell'Istituto S. Rosa di Caltanissetta, sia a Butera nella parrocchia di origine S. Rocco dal parroco don Filippo Provenzano.

Carmelo Cosenza

Riapre l'Ist. Teologico Sturzo

Dopo la ripresa delle attività accademiche dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose “Mario Sturzo”, sarà inaugurato ufficialmente venerdì 13 novembre l'anno Accademico 2009-2010. Il tema della prolusione che sarà tenuta presso il museo diocesano di Piazza Armerina alle ore 17.30 è “Creazione ed evoluzione. Nodi problematici e istanze teologiche”. Relazionerà il prof. Francesco Brancato, docente di Teologia dogmatica presso l'Istituto Teologico “S. Paolo” di Catania.

L'Istituto, che dopo la riforma degli istituti di scienze religiose è al suo secondo anno di vita, conta un totale di 38 iscritti suddivisi nei due anni del corso accademico avviato. Gli studenti, oltre che dalla diocesi di Piazza Armerina, provengono anche dalle diocesi limitrofe di Caltanissetta e Caltagirone. Infatti Piazza Armerina in seguito alla riforma avviata è l'unico istituto di Scienze religiose della Sicilia centrale per le diocesi di Caltanissetta, Caltagirone, Agrigento e Piazza Armerina. Il corso di studi è strutturato in tre anni, al termine dei quali si consegue il diploma di Scienze religiose equiparato alla Laurea breve.

C. C.

Don Pasquale di Dio a Gela, sarà Vicario parrocchiale al Carmine

In una cattedrale gremita di fedeli provenienti da Gela, sabato 31 ottobre don “Pasqualino” di Dio è stato ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani di mons. Michele Pennisi. Don “Pasqualino” primo di sei figli, proviene da Gela, dalla parrocchia S. Sebastiano. Dopo il conseguimento della maturità è entrato nel seminario diocesano di Piazza Armerina, frequentando gli studi teologici presso la Fa-

oltà Teologica di Sicilia a Palermo dove ha conseguito il Baccellierato in Sacra Teologia. Con l'ordinazione di don Pasquale il numero dei sacerdoti diocesani sale a 101 unità. Dall'1 novembre don Pasquale è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia Beata Maria Vergine del monte Carmelo in Gela dove in questi ultimi sei mesi ha svolto il suo ministero di diacono.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA L'associazione "La Tenda" ha assistito nel mese di ottobre circa 500 persone bisognose con viveri e vestiti

In continuo aumento le richieste alla Caritas

Continuano ad aumentare le richieste di cibo e vestiario da parte delle famiglie indigenti dell'Ennese. Lo dimostrano i registri dell'associazione "La Tenda", legata alla Caritas, che ha sede a Enna. «Nell'ultimo mese abbiamo assistito 500 persone - commenta Gaetano Andolina, referente del banco alimentare del centro - e tra queste non ci sono solo immigrati, ma tanti cittadini di Barrafranca, Leonforte, Calascibetta, Villarosa e persino San Cataldo e Caltanissetta».

Giorni di fuoco, insomma, per Gaetano, impegnato nella consegna di zucchero, pasta, biscotti, latte, yogurt e medicinali, divenuto persino una sorta di funzionario del collocamento, viste le tante richieste di lavoro che passano attraverso di lui. Impegnatissime anche le volontarie Gaetana Mallo e Marianna Barbusa che hanno il compito di selezionare le centinaia

di abiti, scarpe e cappotti che arrivano in sede e di selezionarli per le esigenze dei più poveri. Entrare dentro le salette della sede ennese Caritas è come mettere piede in una boutique dell'usato: regnano ordine e pulizia, i capi sono sistemati per misura e colore.

«Noi oggi siamo venute a fare una scorta di abiti per i nostri figli e nipoti che vanno a scuola», confidano sorridenti due signore di Calascibetta, Vincenza e Santina, che hanno stipato la loro auto con sacchi di vestiti. «La nostra vita è davvero complicata - racconta Rosa - andare avanti sta diventando sempre più difficile, ma ci sentiamo serene perché possiamo contare sull'aiuto di questa associazione alla quale ci rivolgiamo spesso».

I volontari de La Tenda invitano tutti a fare delle donazioni: «Sappiate che finiscono nelle mani di chi vera-

mente ne ha bisogno - fanno appello Gaetana e Marianna - e che ne servono tante, perché sono aumentate le persone che ne fanno richieste». I capi d'abbigliamento in buone condizioni, le scarpe, gli accessori, lettucci, carrozzine e giocattoli devono essere consegnati nella sede dell'associazione (a fianco alla chiesa San Sebastiano, a Enna alta) da lunedì a sabato dalle 9.30 alle 12.30, lunedì e giovedì anche di pomeriggio dalle 15.30 alle 19. E all'impegno dei cittadini si lega quello dei commercianti: «La ditta Adamo - conclude Gaetano - ci ha donato cinque abiti da sposa, due dei quali sono già stati utilizzati da due giovani indigenti».

Mariangela Vacanti

PIAZZA ARMERINA Con una riflessione di mons. Pennisi sulla preghiera del Padre nostro

Iniziato il nuovo anno di Pastorale Familiare

Gli incontri della Pastorale Familiare diocesana quest'anno si sono aperti alla presenza del vescovo mons. Michele Pennisi con la tematica dell'intero anno: «La Parola incontra la famiglia». L'una e l'altra motivo di festosa accoglienza. Significativa la presenza di nuove coppie e maggiormente significativa e bella la testimonianza di alcune vedove. Si incomincia a scoprire che anche la vedovanza ha la sua spiritualità sacramentale specifica e la sua missione specifica nella Chiesa.

Argomento del primo incontro il Padre nostro (Lc 11,1-4), scelto dai responsabili (don Guido Ferrigno e la coppia Michela e Antonio Prestia). Per il Vescovo l'argomento si coniuga bene con il tema del convegno ecclesiale diocesano «Chiesa comunione di persone: da collaboratori a corresponsabili: il dono della relazione filiale e fraterna». Proprio la filiazione è la novità introdotta

dal cristianesimo. Redenti dal Cristo, siamo diventati figli di Dio e per la potenza dello Spirito Santo «ricreati» a somiglianza del Figlio unigenito del Padre. San Giovanni lo sottolinea nel prologo al suo Vangelo: «a quanti... l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome». Il cristiano sa e sperimenta che la figliolanza divina è un dono che proviene dal Padre, come leggiamo nella prima lettera di Giovanni: «Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente». Nella lettera ai Romani, Paolo espone la stessa verità alla luce dell'eterno disegno di Dio: «Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché Egli sia il primogenito tra molti fratelli». Lo stesso San Paolo lo ricorda ai cristiani di Efeso e a quelli della Galazia e sottolinea

con la determinazione che gli è tipica «che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!».

Questa profonda verità emerge innanzitutto nella preghiera del «Padre nostro» che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli e a noi. In essa è riassunto tutto il Vangelo, la paternità di Dio e la fratellanza fra di noi, l'essere nostro con gli altri e per gli altri. Questa preghiera ci fa scoprire come membri della stessa famiglia (nel ruolo di marito e moglie, di genitori e figli) e come ci sia tra noi l'elemento comune di essere tutti figli dello stesso Padre. L'abitudine, purtroppo, non ci permette di renderci conto dell'aspetto ineffabile di chiamare Dio Padre, anzi con il vezzeggiativo più confidenziale e affettuoso di 'papà'. Questo osiamo dire a Dio! (cf. Rm 8,15). È semplicemente meraviglioso.

Il nostro vescovo, poi, si è sapientemente soffermato su ognuna delle invocazioni della preghiera domenicale ed ha concluso con le parole di Simon Weil: «Questa preghiera contiene tutte le possibili domande; non possiamo immaginare una preghiera che non vi sia implicitamente contenuta. Essa sta alla preghiera come Cristo sta all'umanità. È impossibile pronunciarla una sola volta, mettendo tutta intera la nostra attenzione in ogni parola, senza che un cambiamento, sia pure infinitesimale ma reale, si produca nell'anima».

Antonino Cassarà

ENNA Laboratorio di integrazione culturale Inci: Un arcobaleno di bambini



Un laboratorio per bambini color arcobaleno. È quello avviato da una settimana all'interno dei locali dell'associazione "La Tenda" di Enna e che ufficialmente si chiama "Laboratorio di integrazione culturale". A portarlo avanti sono quattro ragazze, referenti dello sportello Inci (Immigrati integrati in città), che si sono attivate da qualche mese per aprire le porte a 14 bambini di nazionalità diverse (compresa quella italiana) per un itinerario di disegno, lettura e ascolto di fiabe, scambio di tradizioni, recitazione e danza che confluirà in una rappre-

sentazione di teatro d'ombra il giorno dell'Epifania. Il laboratorio è stato intanto aperto con una festa interetnica che ha coinvolto le famiglie di tutti i piccoli partecipanti.

Le due psicologhe Stefania Andolina e Carmela Savoca (nella foto) e la coppia di artiste-animatrici Gea Turco e Marianna Palillo spiegano che «i bambini saranno coinvolti a recitare attraverso giochi d'ombra con sagome e luci. Dietro un telo, tutti i bimbi sono uguali, non si notano le differenze di razza e cultura».

Ma. Va.

L'8 novembre la giornata della Santità

La Santità un dono per tutti è il tema della giornata della santificazione universale che si celebra domenica 8 novembre. In diocesi una celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi si svolge alle ore 18, nella Parrocchia S. Giovanni Evangelista di Gela. La giornata diventa anche l'occasione dell'incontro degli aderenti diocesani al movimento ProSanctitate.

Il movimento, che in diocesi è presente soprattutto a Riesi e Gela, grazie al suo fondatore, il Servo di Dio Guglielmo Giaquinta, ha considerato "attuale" la

proposta della Giornata della Santificazione Universale dal 1957 ad oggi, nell'alternarsi di periodi storici, nella diversità delle culture in tutto il mondo, nella pluralità delle espressioni e delle condizioni dell'uomo. Il tema della giornata dicono gli aderenti al movimento "ci coinvolge come persone, come Chiesa per vivere nella logica del 'dono' senza misurarlo come nel Cenacolo, luogo delle divine esagerazioni dell'amore. A cominciare dai sacerdoti in questo Anno speciale dedicato a loro, alla loro santificazione e alla preghiera per loro".

C. C.



15 NOVEMBRE 2009

DN 12,1-3
EB 10,11-14.18
Mc 13,24-32

«Annunciamo la venuta di Cristo, non la prima solo, ma anche una seconda, molto più bella della prima. La prima fu una manifestazione di pazienza, la seconda porta il diadema della regalità divina. Tutto è per lo più duplice nel Signore: doppia la nascita, una da Dio prima dei secoli, una

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE XXXIII domenica del tempo ordinario - B

a cura di don Angelo Passaro

dalla Vergine alla fine dei secoli; doppia la discesa, una oscura, l'altra piena di splendore. Non fermiamoci dunque alla prima venuta soltanto, ma aspettiamo anche la seconda. Viene il Signore nostro Gesù Cristo dai cieli; viene nella gloria alla fine di questo mondo, nell'ultimo giorno, perché ci sarà la fine di questo mondo e il mondo creato sarà rinnovato. Infatti, la corruzione, il furto, l'adulterio e ogni specie di delitto si è effuso sulla terra, e nel mondo si è mescolato sangue al sangue. Affinché perciò questa mirabile dimora non resti oppressa dall'iniquità, se ne va questo mondo perché ne sia inaugurato uno migliore» (Cirillo di Gerusalemme, *Catechesi* 15).

Un discorso escatologico dai forti toni apocalittici contraddistingue il brano evangelico di questa domenica. Tono apocalittico significa uso di immagini che chiedono di essere decodificate per la comprensione del significato del testo. Ma significa anche che il te-

sto veicola una *rivelazione*, perché il termine "apocalisse" nella tradizione biblica significa che quanto è oscuro viene svelato, apparendo con chiarezza il senso delle cose, degli avvenimenti storici e dei loro protagonisti. È il desiderio di ogni testimone (cf. Ap 6,10: «Fino a quando non farai giustizia?») che si rivolge al suo Dio chiedendo che oltre l'apparente impossibilità di comprendere il senso della storia e dei suoi percorsi spesso tortuosi, incomprendibili, forse perfino perversi, si riveli il piano di Dio, il suo "consiglio" per dirla con un termine proprio della tradizione biblica. Ogni testimone nella sua esistenza concreta chiede che si manifesti l'efficacia del sacrificio di Cristo (cf. seconda lettura), unico e definitivo sacrificio che ha lavato le colpe degli uomini dando ad essi il perdono e la pace. La parola di Gesù dunque chiede di non cadere nella tentazione di considerare il vangelo un progetto illusorio che alla fine porta con sé amarezza, disillusione e inganno! Di non considerare nessuna realtà mondana il tesoro verso cui orientare il proprio cuore; l'unica realtà alla quale tendere è il Signore Gesù, crocifisso e risorto, solo a lui appartengono la gloria e la potenza, solo a lui appar-

tiene il passato, il presente e il futuro essendo egli "colui che è, che era e che viene". Il profeta Daniele annuncia "una grande tribolazione", e Gesù nel vangelo dice che «il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore e gli astri si metteranno a cadere dal cielo» (Mc 13, 24-25): significa che tutto ciò che sembra stabile, tutto ciò che sembra assolutamente sicuro, viene meno, si dissolve; tutte le certezze si sgretolano, appaiono nella loro intima inconsistenza, perché tutto tende alla *venuta del Signore!* Una venuta che ricompone dalla dispersione, che chiede una conversione per costruire la propria esistenza sulla parola del Figlio dell'Uomo non sulle strutture umane, spesso frutto di ingiustizia e di violenza, che scompariranno. Una venuta che chiede di lasciare che il futuro di Dio faccia irruzione nel presente e scompagini il quieto vivere delle comunità cristiane spesso nostalgiche di un passato che non c'è più e ripiegate su se stesse senza alcuna speranza. Chiamati perciò alla vigilanza, riposando stabilmente nella *Parola* che ci è stata consegnata e affidata, l'unica che permette di guardare avanti senza paura, anzi interpretando il tempo che deve ancora venire.

PIAZZA ARMERINA L'esperienza di alcuni giovani nei luoghi colpiti dall'alluvione nel messinese

Noi volontari a Scaletta Zanclea

Le associazioni di volontariato sociale "Plutia Emergenza" e "Sicilia soccorso" dal 24 al 31 ottobre scorso hanno prestato servizio a Messina, nei luoghi colpiti dalla catastrofe dell'alluvione all'inizio dello stesso mese. Il loro intervento si è concentrato nel comune di Scaletta Zanclea e nella frazione Guidomandri Superiore, in cui l'alluvione ha provocato danni ingenti.

Il Dipartimento provinciale di Protezione Civile di Messina ha coordinato e guidato i volontari, quattro di Plutia Emergenza e cinque di Sicilia soccorso, insieme a tanti altri giovani volontari delle associazioni dell'ennese. Una collaborazione gomito a gomito che ha portato a buoni risultati senza l'insorgere di problemi, come ha sottolineato il responsabile di Plutia emergenza, Santo Varagone, che nel descrivere l'esperienza spiega: "La popolazione al nostro arrivo era già stata sistemata in albergo, dunque noi ci siamo occupati dello sgombero delle case da fango e detriti, che raggiungevano quasi i lampadari, oltre che della distribuzione di viveri e di oggetti di prima necessità nel centro di stoccaggio".

Non è la prima esperienza



di soccorso in seguito a catastrofi naturali a cui le associazioni hanno partecipato: lo scorso aprile, infatti, gli stessi e altri volontari hanno prestato il proprio servizio in Abruzzo, nei luoghi colpiti dal sisma. Esperienze diverse che lasciano le stesse forti emozioni sia in chi presta soccorso sia in chi lo riceve. In Abruzzo i volontari hanno ricevuto vari attestati di ringraziamento dalle parrocchie e dai comuni e sono stati salutati con una festa per esprimere la forte gratitudine nonostante il disagio sempre presente. Anche a Messina hanno trovato la stessa accoglienza e gratitudine: "Lo scenario disastroso è lo stesso - spiega Varagone - così come il bisogno di aiuto. Non posso dimenticare la gratitudine che ci ha manifestato una

signora per aver soccorso il padre sentitosi male improvvisamente. Ci ha regalato un soprammobile da lei realizzato e dopo avermi abbracciato mi ha detto 'Lascio a lei un bacio che vale per tutti'. I giornali solitamente non raccontano questi piccoli ma significativi episodi, non parlano della gente. Ci si sofferma sulle polemiche, che certamente fanno più notizia, ma che a mio avviso sono state leggermente gonfiate. Noi non abbiamo visto l'eccessivo abusivismo denunciato in seguito alla catastrofe, e c'è da dire che questa non ha colpito solo le case costruite sulla montagna: Scaletta, ad esempio, sorge in riva al mare e conta enormi danni. Noi ci auguriamo che adesso dalla polemica si passi ai fatti per evitare il ripresentarsi di queste tragedie. Siamo fiduciosi, anche perché sul luogo ci siamo resi conto che si sta lavorando veramente". E ricordando l'esperienza in Abruzzo, il responsabile di Plutia Emergenza continua: "In Abruzzo c'era tanta paura, perché il sisma, anche se può essere previsto, non può essere evitato. A Messina c'era anche tanta

rabia, e dobbiamo ammettere che questa tragedia è stata un po' trascurata dallo Stato: dopo mesi si parla ancora del sisma de L'Aquila; a neanche un mese non si parla più di Messina. Eppure ci sono porzioni di paesi che non esistono più e tanta gente che ha bisogno di aiuto!"

Tanta la solidarietà e la buona volontà di questi giovani volontari. Ma queste non bastano. Afferma infatti Roberto La Monica, responsabile dell'associazione "Armerina Emergenza": "Saremmo partiti anche noi e avremmo dato il nostro contributo a Messina. È stata la burocrazia ad impedircelo. Il 30 giugno scorso abbiamo infatti consegnato la documentazione per richiedere l'iscrizione al dipartimento regionale di protezione civile, senza la quale non siamo riconosciuti a livello regionale e non possiamo essere autorizzati agli interventi in territorio nazionale. A Enna la richiesta è stata approvata e spedita a Palermo - continua La Monica un po' indignato - ma ancora oggi non si hanno notizie. Telefoniamo quasi quotidianamente ma ci rispondono che dobbiamo ancora attendere. E con noi attende chi ha bisogno del nostro aiuto e non può riceverlo a causa dell'inefficienza degli uffici pubblici!"

Rosa Linda Romano

PREMI LETTERARI A Portogruaro, Vena e Niscemi si premia la cultura. C'è bisogno di Poesia

Poesia, si moltiplicano i concorsi

Un premio di poesia è stato bandito a Portogruaro. Si tratta dell'interessante concorso "Prove - Scritti Inediti" diretto dal poeta Vincenzo Zollo. Si concorre alla selezione per la pubblicazione sul volume di scritti inediti "Prove" inviando entro il 31 dicembre 2009 i propri testi alla segreteria organizzativa "Prove - Scritti Inediti", Via Spalti, 7 30026 Portogruaro (VE), e-mail: prove@scrittiinediti.net.

Indispensabile che il candidato spedisca, unitamente ai testi, anche tutti i suoi dati per poter essere ricontattato (indirizzo, telefono, e-mail) ed una propria nota bio-bibliografica. Si concorre inviando poesie (al massimo 6) o brevi racconti (al massimo 2, non superiori alle 5.200 battute spazi inclusi cadauno). Non vi sono tasse da pagare per partecipare. Tutti gli autori partecipanti alla selezione verranno informati dei risultati e solo ai selezionati sarà richiesto un contributo di spese di segreteria, pubblicazione e spedizione di € 25,00. Informazioni al 339 2906377.

Nasce invece presso il Santuario della Madonna della Vena (Pedimonte Etneo) la Prima Edizione del Premio di Poesia e Fotografia religiosa "Santa Maria della Vena" sul tema "Acqua, segno di Vita", articolato

in quattro sezioni: Poesia inedita in lingua italiana, poesia inedita in vernacolo siciliano con traduzione, fotografia inedita, poesia e/o fotografia inedite riservate agli studenti delle scuole medie e superiori. Non è richiesta tassa di partecipazione e il materiale dovrà pervenire entro il 10 maggio 2010. Informazioni al n. 095.644152 - 3807043923 - 338.7949279.

Scade il 31 dicembre anche la Decima Edizione del Premio di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela, promossa dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo", in collaborazione con il nostro periodico "Settegiorni dagli Erei al Golfo". Il concorso è articolato in due sezioni: Poesia Religiosa e a tema libero in tutte le lingue parlate in Italia e Libro edito di Poesia. Possono partecipare tutti gli autori residenti in Italia e all'estero, che dovranno inviare da una a tre composizioni, in sette copie dattiloscritte, mai premiate o pubblicate o con il libro. Si può partecipare contemporaneamente a tutte e due le sezioni.

Per informazioni telefonare 339.2626015, e-mail: centrozuppardo@tiscali.it.

L'assessorato alla Cultura del comune di Niscemi, retto da Nunzio Pardo, ha bandito un concorso nazionale di poesia a tema libero intitolato al poeta niscemese Mario Gori, di cui intende commemorare la figura. Il premio, giunto alla sua terza edizione, si divide in due sezioni: poesia inedita in lingua italiana e poesia inedita in dialetto siciliano. I premi messi in palio dall'amministrazione comunale per i primi tre vincitori di ciascuna sezione sono costituiti da assegni, rispettivamente del valore di 500, 300 e 200 euro.

Le opere concorrenti delle due sezioni (due poesie per partecipante presentate in sei copie ciascuna) dovranno pervenire all'ufficio protocollo del Comune (non fa fede il timbro postale) entro e non oltre il 10 novembre prossimo. Una giuria qualificata, dei cui componenti saranno resi i nomi soltanto all'atto della premiazione, esaminerà i lavori esprimendo un giudizio insindacabile e inappellabile. La premiazione avverrà, presso la biblioteca comunale "Mario Gori" il 5 dicembre prossimo.

L'amministrazione comunale si riserva di

pubblicare un'antologia delle poesie ritenute espressamente meritevoli dalla giuria.

S. F

MAZZARINO Giovani e cultura le priorità Inaugurato l'anno Lions

Con una santa messa sul senso del "servizio" celebrata presso la Chiesa di San Domenico da don Salvatore Chiolo, l'Associazione Lions di Mazzaarino ha inaugurato il nuovo anno 2009-2010. Al centro delle attività in programma l'ambiente, con un service sulle energie alternative, il bullismo e l'alcolismo nei giovani, la ricerca di nuove forme di occupazione, la valorizzazione dei beni architettonici e del territorio.

Questi sono i prossimi impegni che l'Associazione si propone di promuovere nel 25° anno di attività inaugurato domenica 18 ottobre, i cui obiettivi sono stati illustrati dal presidente ing. Luigi Stuppia, nel corso del meeting di apertura presso la sala congressi dell'Alessi Palace Hotel. Alla cerimonia, introdotta dal cerimoniere Gaetano Cuda, erano presenti il past presidente del consiglio dei governatori avv. Salvatore Giacona, il delegato di Zona avv. Aldo Scichilone, il sindaco Vincenzo D'Asaro, e rappresentanti Lions dei 2 club di Gela, Santa Caterina V., San Cataldo, l'officer distrettuale dott. G. Luigi Giusa e il socio fondatore Salvatore La Bella, il comandante della polizia municipale Armando Bellofiore e il comandante del Distaccamento commissario Mario Benanti.

"Il nostro paese - afferma l'ing. Stuppia - attraversa una crisi economica e sociale che mette in discussione i principi di moralità. Dobbiamo rivolgerci alle categorie più bisognose con iniziative all'insegna del nostro motto We serve. Il nostro essere lions trova fondamento nella libera scelta associativa, finalità di servizio, dinamicità organizzativa". "Dobbiamo essere un pungolo per le istituzioni - continua l'avv. Scichilone - per una politica per il territorio e non per il campanile, è un momento critico per i valori della vita, dell'amicizia, le devianze prendono il sopravvento. Ritengo che il nostro spirito di servizio si fonda anche su semplici segnali di solidarietà che diano valore alla nostra presenza sul territorio". L'avv. Giacona sottolinea la presenza del sindaco poiché significativa e testimonianza di quella sinergia tra club e istituzioni ha definito il Lions "antenna privilegiata per il territorio" che vive nel territorio e si fa portavoce delle istanze della comunità. Inoltre ha ricordato l'assonanza tra i valori cristiani e quelli leonini quali l'amore, l'amicizia, la pace, la libertà e la solidarietà, principi che impongono un intervento a favore delle disagiate popolazioni di Messina e dell'Abruzzo, richiamando ogni club a mobilitarsi non solo con sforzi economici. Infine ha ricordato il maestro di lionismo Sossio Guarnaccia, ex presidente del consiglio dei governatori nell'87 e 88 e socio onorario del club di Mazzaarino.

Concetta Santagati



L'avv. Giacona, il presidente Stuppia, il sindaco D'Asaro, l'avv. Scichilone, il cerimoniere Cuda alla cerimonia di apertura dell'anno 2009-2010 dell'Associazione Lions

Settegiorni lo trovi ogni sabato anche in edicola

- **Aidone** Cartolibreria Strano, piazza Cordova 9
- **Barrafranca** Cartolibreria Russo, via G. Cannada

Piazza Armerina

- Cartolibreria Chiaramonte, via Machiavelli 27
- Cartolibreria Armana, via R. Roccella, 45

- **Pietraperzia** Cartolibreria Di Prima, via Marconi

Enna

- Cartolibreria Di Bilio, via IV Novembre 52
- Cartolibreria Monaco Francesco, viale Diaz 66
- Cartolibreria Non Solo Edicola di Cancaro, Via Roma

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CONTRIBUTO AL CONVEGNO DIOCESANO SU "CHIESA COMUNIONE DI PERSONE"

Sacerdoti per la vita comune?

ANNO SACERDOTALE

a cura di don Giuseppe Giuliana

“Chiesa comunione di persone” si direbbe a partire dai preti, pastori del popolo di Dio. E di fatto da questo è mosso inizialmente il tema del convegno, legato all'anno sacerdotale. La comunione che fonda la Chiesa è comunione di “fratelli”, figli dell'unico Padre, distintivo assoluto di chiunque vuole dirsi cristiano. La diocesi ha conosciuto delle esperienze di comunione sacerdotale, affidate alla sensibilità e alle opportunità. Vorrei riferirmi a due di esse che furono formali ed emblematiche: gli Oblati di Maria di mons. Mario Sturzo e la Casa del Sacerdote a Barrafranca. Hanno avuto vita limitata, e perché alcune esperienze non possono che essere transitorie, legate alle persone, al tempo, alle esigenze, e per una ragione più profonda che riguarda la natura della spiritualità del clero secolare. I tre contributi non sono slegati affrontando aspetti dello stesso tema.

La spiritualità del “clero secolare”

Ha forgiato figure come il Curato d'Ars, san Giuseppe Cafasso... Giovanni XXIII, Paolo VI e migliaia di altri santi e dotti preti, vescovi, papi. Tanti santi, prima di essere gloria delle Congregazioni da loro fondate, sono stati vanto del clero secolare. Il mancato approfondimento di tale spiritualità ha indotto alcuni a cercarne altre di sostegno. La spiritualità del clero secolare è, anzitutto, una spiritualità aperta. Non nel senso di essere sostituita da ogni apporto esterno, ma di sapere cogliere, riportandolo all'essenzialità propria, ogni stimolo esterno. E se i “religiosi” vivono da “preti secolari”, vengono meno al loro carisma. Le caratteristiche della spiritualità del clero secolare mi sembrano:

La pastoralità, anzitutto, come dimensione spirituale, impegno

totale di vita, nucleo in cui l'essere e il vivere da prete si racchiudono. Sulla pastorale ci sono fiumi di parole, montagne di scritti. Fu illuminante nel Concilio l'affermazione che il pastore raggiunge la santità attraverso il suo essere pastore. “Dato quindi che ogni sacerdote, nel modo che gli è proprio, agisce a nome Cristo stesso, fruisce anche di una grazia speciale, in virtù della quale mentre è al servizio della gente che gli è affidata e di tutto il Popolo di Dio, egli può avvicinarsi, più efficacemente, alla perfezione di Colui del quale è rappresentante, e la debolezza dell'umana natura trova sostegno nella santità di Lui”. (N. 12 Decr. Conc. Presbiterorum Ordinis; vi veda anche il N. 3).

L'amministrazione dei sacramenti non è un semplice esercizio ministeriale, ma azione santificante, anzitutto per il pastore. Dire pastoralità significa dire ecclesialità, Corpo mistico, Comunione dei

Santi. Il sacerdote è nel cuore della Chiesa, perché partecipa dell'Unico Sacerdozio di Cristo Signore.

La secolarità. “Prete secolare”, una espressione, a mio avviso, mal corretta con “prete diocesano”, comprensiva questa di altre presenze ecclesiali. “Secolare” ha tutta la fragranza di quanto si legge nella *Lettera agli Ebrei* (5,1-4): “Preso dagli uomini, costituito per il bene degli uomini, egli è in grado di sentire compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essere anch'egli rivestito di debolezza: proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo”.

È inserito, incarnato nella vita di ogni giorno, come Gesù. Tra lui e la gente non c'è un muro fisico e psicologico che lo distanzia: i voti, la comunità, la regola, i superiori. È immerso nel secolo, nella vita, tra l'ignorante, il povero e il debole, a cui offre se stesso prima che una

struttura. È accanto a chi sperimenta l'errore. Accusavano Gesù di preferire i peccatori, la gente poco raccomandabile. Il prete secolare vive nel rischio quotidiano, chiamato a cimentarsi con la debolezza, trovando in essa motivo di compassione. Non può nascondersi agli altri. La gente di lui sa tutto, pregi e difetti, usi e abitudini. Se comincia a non vedere la sua debolezza, non lo sente parte di sé, ma estraneo, anche se esige da lui santità di vita, distacco dal denaro, l'essere uomo comune ed uomo di Dio. Un ideale di spiritualità altissimo, dunque, da vivere con pienezza, senza o facendo l'occhialino ad altri stati di vita cristiana, a spiritualità più protette, anche se anch'esse non facili.

continua il prossimo numero...

COSTUME In 7 città italiane i santi si riprendono la loro festa: centinaia di giovani per le strade a mostrare il volto bello di Ognissanti

Non lamentarti di Halloween, ora c'è Holyween

Torino, Padova, Foggia, Catania, Termoli, Pordenone, Desenzano del Garda: sono sette le città italiane che il 31 ottobre hanno vissuto una serata davvero speciale. Centinaia di giovani sono scesi per le strade e per i pubs ad annunciare l'arrivo della festa di Tutti i Santi. Per loro “halloween” si è trasformato in “holyween”, giunto quest'anno alla terza edizione. Lo slogan parla chiaro: i Santi si riprendono la loro festa e, per rendere ancora più evidente che l'antica tradizione non ha nulla da temere dalle mode del momento, volti di santi sono stati appesi sui balconi e le finestre delle loro

città. Sì, quando vedrete un lume alla finestra, tirate il naso all'insù e vedrete la faccia sorridente di un santo italiano, preferibilmente giovane. «La parte più bella dell'Italia, spiega don Andrea Brugnoli ideatore dell'idea. Non vogliamo andare contro nessuno, ma semplicemente riempire le città non di mostri, ma di volti belli, quelli dei santi, appunto». In una notte popolata da streghe e facce da zombi, i santi fanno capolino sulle piazze.

In queste sei città della Penisola, le giovani “sentinelle del mattino” (così si autodefiniscono i giovani di questa e di altre iniziative di strada), hanno vissuto

una serata chiamata “Una luce nella notte”. Si tratta di aprire una chiesa di notte e di invitare i giovani ad un incontro specialissimo. Questo format è stato ripetuto già più di 350 volte in 50 città italiane, ma la notte di holyween è stata unica. La chiesa è rimasta aperta ovunque dalle 22 alle 2 di notte e all'interno non è rimasta vuota. Finora sono centinaia di migliaia i giovani che vi sono entrati nelle precedenti edizioni, lasciando stupita la stampa e le televisioni che, incuriosite dal fenomeno, ne hanno documentato il flusso continuo. In Paese, come il nostro in cui un consistente 35%

dei cattolici va a Messa ogni settimana (dati Doxa ottobre 2009), holyween rappresenta una singolare sfida. Nel sito web www.sentinelledelmattino.org si possono anche scaricare i volti dei santi da stampare. Lo scorso anno vinse Madre Teresa, seguita da Padre Pio. Quest'anno - ci dicono - vincerà Giovanni Paolo II. Non è santo, ma per le sentinelle è il loro campione.

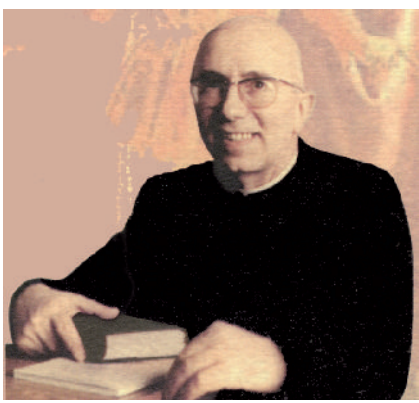


FIGURE Ancora vivo anche in diocesi il ricordo del fondatore del GAM, la Gioventù ardente mariana

Don Carlo De Ambrogio a trent'anni dalla morte

“Il Regno di Dio prima di tutto” è questo il titolo del Convegno che si è svolto a Torino sabato 7 novembre, presso la “Sala Convegni” Piccola Casa della Divina Provvidenza organizzato dal movimento G.A.M. (Gioventù Ardente Mariana) in occasione dell'anno sacerdotale e del XXX anniversario della nascita al cielo di don Carlo De Ambrogio, fondatore del movimento. Così scrisse il card. Corrado Ursi su don Carlo: “È vissuto nell'ascolto assiduo e amoroso della Parola di Dio. Conosceva le Sacre Scritture, le riviveva e le spiegava nell'ebbrezza dello Spirito. Egli trovò in Maria, la tutta piena di Spirito Santo, il segreto dell'amore totalizzante e gioioso a Dio e ai fratelli in termini di Magnificat. Visse nella Chiesa come messaggero dello Spirito, che gli scaturiva sempre da labbra sorridenti di un volto di fanciullo in toni dol-

ci, limpidi e penetranti. Lo capivano meglio i cuori giovanili o assetati di giovinezza”. Moderatore del Convegno il prof. don Salvatore Vitello, noto nella nostra diocesi e docente presso l'Università Cattolica di Roma. Sono intervenuti don Gaudenzio Pavan, don Marco Carluccio, la dott.ssa Cristina Siccardi, l'arch. Alberto Cicerone, e le testimonianze da parte di Giuseppe Carpinoli, Alberto Di Giovanni, sr. Maria Elide Biglia, sr. Giorgia Fungenzi. La celebrazione Eucaristica è stata presieduta



aderenti ne seguono ancora la spiritualità.

Dario Pavone

IL LIBRO

Le Lettere pastorali di mons. Angelo Ficarra vescovo di Patti (1936-1957)

di Francesco Pisciotta

Diocesi di Patti 2009
pp. 398 - € 20,00

Lo scritto di don Francesco Pisciotta, dà voce al defunto vescovo Ficarra prendendo in considerazione le sue tredici lettere pastorali. In esse, infatti, il vescovo scrive affrontando diverse tematiche con mano sicura, fermamente ancorato alla comunione ecclesiale e all'impegno di stare nel mondo senza essere del mondo, “di non conformarsi alla mentalità di



questo secolo per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto”. Mons. Ficarra aveva trovato nel Vangelo e nella tradizione della Chiesa “il modello e lo stile cui intendeva rifarsi e cui in realtà ha conformato il suo pensiero, la sua parola e la sua vita: istruire, santificare, governare”, come sottolinea Alfonso Sidoti, biografo del vescovo. Il testo si apre con la presentazione di mons. Ignazio Zambito, una scheda biografica di mons. Angelo Ficarra, un'introduzione al testo e la presentazione integrale delle Lettere Pastorali che delineano meglio la nobile figura di questo vescovo testimone della coscienza e della verità. Alla fine troviamo un'Appendice con alcune foto del vescovo Ficarra. Don Francesco Pisciotta ha conseguito la licenza in Teologia, il Dottorato in Diritto Canonico e la Laurea in Lettere Classiche. È parroco di S. Ippolito in Patti e Giudice presso il Tribunale ecclesiastico regionale di Palermo.

della poesia

Raffaele Messinese

Raffaele Messinese è un po' pugliese nativo di Barletta (Ba). Vive a Catania dove insegna lingua inglese presso l'Itis. Animatore culturale impegnato si occupa di fiabe, fantascienza, grafica e nuove tecnologie. Come poeta è stato finalista in diversi concorsi letterari e, nel 1994, ha pubblicato con Cultura 2000 di Ragusa la sua prima silloge “Oltre le mani”. Menzione d'onore al Premio di poesia “Città di Cefrano”, nel 1997 ha ottenuto il secondo premio per opere edite al concorso “Chiesetta di Monasterolo” e nel 2000 ha vinto il primo premio alla settima edizione del premio intitolato a Gianni Rodari “Raccontami una fiaba” di Romano Canavese con la

fiaba “Aristea e il giardino del drago” e nel 2005 il primo posto al concorso di poesia “Piero Zucco”. Collaboratore culturale con le riviste “Punto di Vista” e “Poeti e Poesia”, è stato anche segnalato al concorso nazionale di poesia “La Gorgone d'Oro” di Gela con la poesia “Il tuo tempo soldato”.

Il tuo tempo soldato ai morti di tutte le guerre

tutto il tuo tempo è passato,
il tuo fiato ultimo vento
dentro il lenzuolo di foglie,
negli occhi sbarrati il cielo
che annebbia nel prato
e il ghiaccio che in brine

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@tiscali.it

salva crespate gote

le tue dita in volo quasi
insetti stecco in commiato
da secchi giunchi di rami

tutta l'acqua che sotto il ponte
del palato trascorse, il sale di marine
filtrato alle narici in bianco talco

il profumo d'erba d'un giorno assolato
tutto il tuo tempo soldato,
la zolla che franò
nell'ultimo grido,
gli stracci di un'emozione
franta, spezzata.

l'angelo

CALTAGIRONE L'affacciarsi di nuovi paesi all'orizzonte internazionale impone scelte interculturali più adeguate alle relazioni tra i popoli.

XXVI Cattedra Sturzo: nuove regole per un mondo multipolare

Negli ultimi venti anni non si è verificata, per fortuna, la fine della Storia, come ha profetizzato sin dall'estate del 1989, il politologo americano Francis Fukuyama. Anzi un'accelerazione non controllata dei mutamenti negli scenari internazionali ha indotto studiosi delle regole internazionali ed esponenti delle cancellerie politiche dei vari paesi, a definire "multipolare" il quadro delle relazioni tra le principali nazioni del pianeta. La presenza di nuovi paesi emergenti, come il Brasile, l'India, la Cina, il Sudafrica, l'affermazione di nuovi organismi internazionali, come il G7, il G8, il G20, l'aggregazione continentale sotto il profilo della creazione di zone e mercati di libero scambio, come la "Nafta", tra Stati Uniti, Canada e Messico, il "Mercosur", il "Patto Andino" e l'"Ecowas" tra gli Stati dell'Africa dell'Ovest, annunciano la nascita e lo sviluppo di aggregazioni multilaterali più flessibili, meno burocratizzate e più incisive nell'intervenire in determinate aree e contesti regionali per coniugare diritto e sviluppo, fronteggiare le emergenze più acute, contrastare i conflitti ideologici, etnici o religiosi che minano quotidianamente l'esigenza di relazioni pacifiche tra popoli e nazioni.

La necessità e, se vogliamo, la inevitabilità di definire nuove regole per le relazioni in-



ternazionali, a partire dalla fine del modello bipolare USA-URSS, che ha caratterizzato la storia contemporanea dalla fine del secondo conflitto mondiale alla caduta del muro di Berlino, è stata la riflessione sulla quale si sono misurati ed espressi i docenti, gli ambasciatori, gli studiosi e gli allievi che hanno partecipato ai lavori della 27ª Cattedra Sturzo, organizzata dall'Istituto di Sociologia "L. Sturzo" di Caltagirone, nella città erea dal 20 al 24 ottobre scorso. L'apertura della sessione inaugurale è toccata ancora una volta al Sen. Francesco Parisi, presidente e fondatore dell'Istituto.

Parisi ha messo in luce il cammino della Cattedra nel corso degli anni, come momento di alta qualificazione culturale, in piena

consonanza ed ispirazione al pensiero del grande sacerdote calatino. Parisi ha sottolineato come la Cattedra, nonostante la scarsità di risorse economiche e di contributi pubblici, continui a mobilitare energie intellettuali di grande prestigio. "Pensavamo quest'anno di non organizzare e di ripensare la Cattedra - ha detto Parisi - ma la volontà pericace dei docenti, degli studiosi, di tanti allievi e studenti che si sono succeduti negli anni, qui a Caltagirone, a riflettere su quanto accade di importante in Italia e nel mondo, ha fatto ancora una volta il miracolo. La Cattedra, ben organizzata dai collaboratori dell'Istituto, è stata voluta dal mondo della cultura, da quanti si riconoscono nel pensiero come elemento unificante delle energie che vogliono capire e cambiare la nostra società".

La prolusione è stata svolta dal prof. Giuseppe Puglisi, magnifico rettore dell'IULM di Milano, nonché presidente della Fondazione Banco di Sicilia. Il prof. Puglisi si è soffermato sui nuovi scenari geo-politici scaturiti dalla crisi epocale del 1989. Non più il bipolarismo conflittuale tra URSS ed USA, ma una sola potenza alle prese con le emergenze del mondo tra le quali, quella del terrorismo fondamentalista e le rivalità etniche e regionali. "In

un mondo così lacerato solo soluzioni condivise comuni - ha affermato Puglisi - possono produrre un interculturalismo che pone l'accento sulle necessità di scambio paritario. Il solo che tuteli la diversità culturale senza cadere nel multiculturalismo che sovente dà vita ad una assenza di idee identitarie, spesso scandite, per averne fatto parte nel processo di crescita nazionale, nel cuore di ogni popolo". Il saluto dell'Amministrazione comunale di Caltagirone è stato portato dall'assessore Enzo Di Stefano. Una Messa in omaggio a Sturzo, presso la chiesa del Ss. Salvatore è stata officiata da mons. Michele Pennisi, Vescovo di Piazza Armerina ed illustre studioso sturziano.

La conclusione dei lavori della Cattedra è stata dedicata al 50° anniversario della morte di Luigi Sturzo. Il prof. Eugenio Guccione, dell'Università di Palermo, ha presentato il prof. Alfred Di Lascia, del Manhattan College di New York, allievo e collaboratore in America di Luigi Sturzo. Di Lascia, per l'occasione ha illustrato lettere inedite del sacerdote calatino inviate durante l'amaro esilio negli States a collaboratori che in terra americana si battevano per la mobilitazione dell'opinione pubblica statunitense per intervenire contro il totalitarismo nazista e fascista che opprimeva i popoli europei.

Enzo Nicoletti

Diocesi di Piazza Armerina

Chiesa comunione di persone

*Da 'collaboratori' a 'corresponsabili'
il dono della relazione filiale e fraterna*

Convegno diocesano

18 – 20 novembre 2009

Mercoledì 18 novembre, Basilica Cattedrale - Piazza Armerina

- Prof. Tonino CANTELMI

La relazione interpersonale nella società liquida

- Prof. Salvatore CURRO

La dimensione educativa della relazione pastorale

Giovedì 19 novembre, Assemblee zonali

Enna, Chiesa S. Anna (Enna, Pietraperzia, Valguarnera, Villarosa)

Gela, Chiesa S. Rocco (Gela, Butera, Niscemi, Riesi)

Piazza Armerina, Chiesa S. Antonio (P. Armerina, Aidone, Barrafranca, Mazzarino)

Venerdì 20 novembre, Basilica Cattedrale, Assemblea unitaria

- Presentazione dati dell'indagine rilevata attraverso i questionari

- Sintesi delle assemblee zonali

- Relazione del moderatore

Conclusioni di Mons. Michele Pennisi

I lavori nei tre giorni avranno inizio alle ore 16.00

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Gli "anglicani ortodossi" Missione Anglicana in Italia

L'ordinazione delle donne e di omosessuali, la benedizione di unioni fra omosessuali praticata da alcune Chiese della Comunione anglicana hanno provocato proteste in diversi Paesi del mondo e veri e propri scismi. La situazione che si è determinata è tuttavia molto complessa. Vi sono gruppi che accettano l'ordinazione delle donne, ma non quella degli omosessuali e la benedizione delle unioni fra omosessuali. Altri gruppi contestano anche l'ordinazione delle donne. Diverso è anche l'atteggiamento nei confronti della stessa Comunione anglicana: alcuni, soprattutto negli Stati Uniti, hanno costituito vere e proprie denominazioni scismatiche "tradizionaliste" o "ortodosse". Ma il movimento negli Stati Uniti e in Canada è più vasto, e comprende persone e gruppi che desiderano mantenere qualche forma di comunione con la Sede di Canterbury. Anche l'atteggiamento delle autorità anglicane varia da nazione a nazione, e talora da diocesi a diocesi: in alcune è tollerata l'erezione di parrocchie "tradizionaliste", in altre il dissenso sull'ordinazione delle donne e degli omosessuali è considerato inaccettabile.

Finora la Comunione anglicana, preso atto delle diverse sensibilità nel "Sud globale" del mondo, ha accettato il rifiuto dell'ordinazione degli omosessuali (e spesso anche delle donne) da parte di Chiese che fanno parte della stessa Comunione. Ma la situazione si è complicata a causa di due fattori. Da una parte, comunità occidentali "ortodosse" si sono poste sotto la giurisdizione di diocesi e Chiese nazionali africane. Dall'altra, alcune di queste ultime hanno dichiarato di voler continuare a fare parte della Comunione anglicana e di riconoscere il ruolo della Sede di Canterbury, ma di non potere praticare l'intercomunione con chi ordina omosessuali o benedice unioni omosessuali. Fin dal 2000 la Chiesa della Provincia del Ruanda, che fa parte della Comunione anglicana, ha aperto una missione degli Stati Uniti, e fin dal 2002 comunità statunitensi dissidenti dalla Chiesa Episcopaliana sulla questione degli omosessuali si sono poste sotto la giurisdizione della Provincia del Ruanda. Tra il 2003 e il 2006 anche le Chiese anglicane del Kenya, Nigeria, Bolivia, Uganda e Tanzania hanno cominciato ad accettare comunità "ortodosse" degli Stati Uniti, del Canada e dell'Europa nelle loro rispettive giurisdizioni. La situazione è ulteriormente peggiorata con la dichiarazione ufficiale della Chiesa anglicana della Tanzania, del 12 dicembre 2006, che ha annunciato di rompere i legami di comunione con la Chiesa Episcopaliana degli Stati Uniti a causa della "questione omosessuale", e con la consacrazione il 30 agosto 2007 di due "ortodossi" statunitensi come vescovi da parte della Chiesa Anglicana del Kenya senza consultazione previa con la Chiesa Episcopaliana degli Stati Uniti.

La stessa ambivalenza, che unisce una solenne dichiarazione di comunione con la Sede di Canterbury e un duro rifiuto della *communio in sacris* con Chiese anglicane che ordinino donne oppure omosessuali e che benedicano unioni omosessuali, caratterizza la Missione Anglicana in Italia, promossa dalla diocesi di Ruvuma, in Tanzania, e posta sotto l'autorità del vescovo anglicano di Ruvuma, i cui primi passi risalgono al 2004. La Missione dichiara di rivendicare solo una "giurisdizione missionaria" e di non essere quindi in concorrenza con la giurisdizione sull'Italia di altre Chiese anglicane. Afferma di rivolgersi del resto ad africani residenti in Italia e a italiani interessati all'esperienza anglicana, non ad americani o inglesi che vivono in Italia. Il suo personale dirigente è in effetti composto da italiani: il reverendo Claudio Bocca, ordinato sacerdote nel 1996 a Firenze nella Chiesa episcopaliana di St. James ma oggi vicario generale della diocesi di Ruvuma, e il suo segretario, il diacono reverendo Gastone Bernacchi.

amaira@tele2.it